



Premiati i vincitori del laboratorio MAB

Nonostante il momento storico e le difficoltà che stiamo attraversando, col progetto MAB la scuola italiana dà prova di voler crescere e trovare alfabeti nuovi da declinare insieme ai propri studenti.

Il ministero ha recentemente sottolineato che è opportuno puntare a una scuola aperta, luogo d'incontro con la realtà locale, capace di stimolare scambi e gemellaggi culturali e di valorizzare le tecnologie informatiche. Una "finestra aperta sul mondo" capace di rendere attivo l'imparare, vedendo, facendo e operando.

Il Piano Nazionale Scuola Digitale nella sua intera azione, e in particolare con il progetto MAB ITALIA, interpreta pienamente tale esigenza.

Il **MAB** è un progetto promosso dal Ministero dell'istruzione nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale che promuove una didattica interdisciplinare, improntata all'integrazione delle competenze chiave europee e all'acquisizione della capacità di osservare e leggere il territorio con occhi nuovi, coltivando l'interesse per il proprio paesaggio storico.

L'analisi territoriale viene condotta in maniera collettiva e partecipata ed integra i dati percettivi con le conoscenze culturali e geografiche. L'intento finale è quello di rinvenire il

“genius loci”, individuare il paesaggio come unità armonica di forme e materiali con gli elementi naturali e la storia umana.

La rete **MAB ITALIA** è articolata in nove sottoreti nazionali e viene promossa nei sub-territori dalle scuole polo. L'ITET “Gaetano Salvemini” di Molfetta - scuola polo della Sottorete 8 “Puglia e Abruzzo”, in collaborazione con l'IC “Tattoli De Gasperi” di Corato e l'ISS “Luigi di Savoia” di Chieti – il 28 maggio 2021 ha ospitato l'evento finale del progetto MAB Sottorete 8 Puglia-Abruzzo.

In tale occasione il TEAM 01 della classe II^AF, della scuola secondaria di primo grado dell'IC “R. Scardigno – san D. Savio” si è classificato al primo posto nel confronto con le altre Mab Class delle scuole secondarie di primo grado della sottorete.

Il metodo MAB si fonda sull'outdoor learning e il cooperative learning e consiste in una serrata corsa a tappe percorsa da diversi gruppi (le mabclass). Questi team, attraverso un'esperienza immersiva, vivono un “viaggio” all'interno di luoghi e percorsi precedentemente individuati - anche senza una specifica ragione - nell'ottica dell'attraversamento, ovvero del passaggio da un punto A ad un punto B.

Lo spazio attraversato viene indagato per mezzo di “filtri emozionali” mediati dalla propria osservazione ed esperienza individuale ed in seguito evoluti e adattati in ragione dell'incontro e del confronto con l'altro, ovvero con i propri colleghi di Team e soprattutto con gli abitanti di quei luoghi. L'idea di fondo è stata quella di osservare e analizzare il territorio “fidandosi” dei propri sensi e focalizzarne debolezze e potenzialità, con un occhio agli obiettivi del punto 11 dell'agenda 2030 ovvero realizzare Città e Comunità Sostenibili.

Il laboratorio MAB si è articolato in diverse fasi:

1. **Georeferenziazione:** È la fase di scelta dell'area da mappare. Per gli alunni della 2^AF, il percorso andava dal molo Pennello nel porto di Molfetta fino a Torre Calderina, vedetta del XVI secolo preposta all'avvistamento delle frequenti incursioni saracene
2. **Osservazione:** il primo approccio all'outdoor learning. Lungo il tragitto di quasi sei chilometri i mappers, avvalendosi di una lista di filtri emozionali, hanno registrato individualmente le proprie sensazioni riferendole ai luoghi e agli oggetti osservati lungo il percorso. In seguito ciascuno ha prodotto il proprio report emozionale per poi confrontarlo e integrarlo con quello degli altri membri del gruppo (cooperative learning), così da determinare un “punto di vista” comune.

3. **Cogenerazione.** È stata la fase della “contaminazione” del punto di vista “interno” al gruppo con quello “esterno” degli abitanti, degli enti, delle associazioni e delle istituzioni che sul territorio esistono, ovvero i cosiddetti “stakeholders”.
4. **Azione.** I mappers hanno infine elaborato un progetto concreto, innovativo sul piano sociale e culturale, in grado di valorizzare il territorio di indagine, anche con l’obiettivo di risolvere problemi specifici. Nel farlo, i ragazzi hanno immaginato quali alleanze/collaborazioni/coalizioni si potessero generare tra stakeholder territoriali diversi.

Il lavoro si è concluso con la presentazione di un elaborato digitale che ha condensato le fasi precedenti in un’unica trama narrativa e raccontando il progetto attraverso disegni, immagini, parole e suoni.

Il progetto è stato valutato da una giuria di esperti (storici, architetti, urbanisti, archeologi, docenti universitari) sulla base di quattro criteri: coerenza, sostenibilità, innovazione e qualità della presentazione. Ogni team ha avuto otto minuti di tempo per presentare il proprio progetto.

Il progetto vincitore del Team 01 ha potuto così accedere alla fase finale nazionale confrontandosi con altri nove team.

I docenti del Cdc 2II F